# Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola

È cosa giusta che ognuno sappia che per la fede di Noè che trasforma in immediata obbedienza la Parola ricevuta, il Signore salva la vita sulla nostra terra. Per la fede di Abramo che sale sul monte per offrire in sacrificio Isacco, il Signore promette che tutte le nazioni un giorno sarebbero state benedette nella sua discendenza. Per la fede di Mosè e la sua obbedienza ad ogni Parola ascoltata, il Signore opera la liberazione dei figli d’Israele dalla pesante schiavitù d’Egitto e dona vita ad un intero popolo per quarant’anni in un deserto inospitale. Per la fede di Giosuè, il Signore dona al suo popolo la conquista della terra promessa. Per la fede della Vergine Maria e per opera dello Spirito Santo, il Padre realizza l’incarnazione del suo Figlio Unigenito. Per la fede degli Apostoli il Vangelo si diffonde nel mondo intero. Per ogni persona di fede il Signore sempre compirà opere di salvezza e di redenzione. Leggiamo quanto la Lettera agli Ebrei rivela sulla fede: *La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio. Per fede, noi sappiamo che i mondi furono formati dalla parola di Dio, sicché dall’invisibile ha preso origine il mondo visibile. Per fede, Abele offrì a Dio un sacrificio migliore di quello di Caino e in base ad essa fu dichiarato giusto, avendo Dio attestato di gradire i suoi doni; per essa, benché morto, parla ancora. Per fede, Enoc fu portato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti, prima di essere portato altrove, egli fu dichiarato persona gradita a Dio. Senza la fede è impossibile essergli graditi; chi infatti si avvicina a Dio, deve credere che egli esiste e che ricompensa coloro che lo cercano. Per fede, Noè, avvertito di cose che ancora non si vedevano, preso da sacro timore, costruì un’arca per la salvezza della sua famiglia; e per questa fede condannò il mondo e ricevette in eredità la giustizia secondo la fede. Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso. Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell’età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nacque una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare. Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città. Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: Mediante Isacco avrai una tua discendenza. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.*

*Per fede, Isacco benedisse Giacobbe ed Esaù anche in vista di beni futuri. Per fede, Giacobbe, morente, benedisse ciascuno dei figli di Giuseppe e si prostrò, appoggiandosi sull’estremità del bastone. Per fede, Giuseppe, alla fine della vita, si ricordò dell’esodo dei figli d’Israele e diede disposizioni circa le proprie ossa. Per fede, Mosè, appena nato, fu tenuto nascosto per tre mesi dai suoi genitori, perché videro che il bambino era bello; e non ebbero paura dell’editto del re. Per fede, Mosè, divenuto adulto, rifiutò di essere chiamato figlio della figlia del faraone, preferendo essere maltrattato con il popolo di Dio piuttosto che godere momentaneamente del peccato. Egli stimava ricchezza maggiore dei tesori d’Egitto l’essere disprezzato per Cristo; aveva infatti lo sguardo fisso sulla ricompensa. Per fede, egli lasciò l’Egitto, senza temere l’ira del re; infatti rimase saldo, come se vedesse l’invisibile. Per fede, egli celebrò la Pasqua e fece l’aspersione del sangue, perché colui che sterminava i primogeniti non toccasse quelli degli Israeliti. Per fede, essi passarono il Mar Rosso come fosse terra asciutta. Quando gli Egiziani tentarono di farlo, vi furono inghiottiti. Per fede, caddero le mura di Gerico, dopo che ne avevano fatto il giro per sette giorni. Per fede, Raab, la prostituta, non perì con gli increduli, perché aveva accolto con benevolenza gli esploratori. E che dirò ancora? Mi mancherebbe il tempo se volessi narrare di Gedeone, di Barak, di Sansone, di Iefte, di Davide, di Samuele e dei profeti; per fede, essi conquistarono regni, esercitarono la giustizia, ottennero ciò che era stato promesso, chiusero le fauci dei leoni, spensero la violenza del fuoco, sfuggirono alla lama della spada, trassero vigore dalla loro debolezza, divennero forti in guerra, respinsero invasioni di stranieri. Alcune donne riebbero, per risurrezione, i loro morti. Altri, poi, furono torturati, non accettando la liberazione loro offerta, per ottenere una migliore risurrezione. Altri, infine, subirono insulti e flagelli, catene e prigionia. Furono lapidati, torturati, tagliati in due, furono uccisi di spada, andarono in giro coperti di pelli di pecora e di capra, bisognosi, tribolati, maltrattati – di loro il mondo non era degno! –, vaganti per i deserti, sui monti, tra le caverne e le spelonche della terra. Tutti costoro, pur essendo stati approvati a causa della loro fede, non ottennero ciò che era stato loro promesso: Dio infatti per noi aveva predisposto qualcosa di meglio, affinché essi non ottenessero la perfezione senza di noi (Eb 11,1-40).* La fede, che è purissima obbedienza ad ogni Parola del Signore, compie sempre quanto nella Parola viene annunciato. La Parola rimane senza alcun effetto se ad essa non si dona la più piena e perfetta obbedienza. La Vergine Maria crede nella Parola che l’angelo Gabriele le ha rivolto e per questa fede diviene Madre del Signore, Madre di Dio, Madre del Messia, Madre del Redentore, Madre del Salvatore, Madre di colui che è la vita eterna, la luce, la verità, la grazia, la risurrezione per tutto il genere umano. Il nostro Dio farà sempre quanto Lui dice, ha detto e dirà, se noi, come la Vergine Maria e seguendo il suo esempio, crederemo e obbediremo ad ogni sua Parola, Parola che è tutta contenuta nelle Sacre Scritture, Parola attuale che sempre Lui potrà rivolgere ad ogni uomo. Obbedendo ad ogni Parola di Cristo Gesù, obbediremo anche allo Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità. Sempre dobbiamo ricordarci di questo mirabile e irripetibile frutto che il Signore ci ha dato per la fede della Vergine Maria. Lui ha potuto dare al mondo il Messia promesso e il Messia è il Figlio suo Unigenito che si è incarnato per opera dello Spirito Santo nel purissimo seno di Colei che Lui, il Padre dei cieli, ha inondato di grazia fin dal primo istante del suo concepimento. Se la fede di Abramo ci ha ottenuto la promessa del nostro Salvatore, per la fede della Vergine Maria il Salvatore ci è stato donato. Chi è il Salvatore che ci è stato donato lo aveva già rivelato il profeta Isaia e anche alcuni Salmi: *“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l’opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco. Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace. Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti” (Is 9,1-6). “Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai»” (Sal 2,7-9). “Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato. Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek» (Sal 110, 1-4)*. Nella Vergine Maria l’incarnazione del Verbo è la prima opera compiuta dal Signore per la divina e onnipotente azione dello Spirito Santo. Questa prima opera sarà accompagnata da molte altre opere, compiute sempre dal Padre, per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la potente e divina azione dello Spirito Santo e per la purissima obbedienza della Vergine Maria, ora Madre di Dio, perché Colui che da Lei è nato è il Figlio Unigenito del Padre, perché da Lui generato nell’oggi dell’eternità, prima del tempo. Chi da lei nasce è il suo Verbo eterno.

*Al sesto mese, l’angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L’angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all’angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l’angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch’essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l’angelo si allontanò da lei (Lc 1,26-38).*

Riflettiamo un istante: se il Signore tutto opera per la fede della creatura che Lui ha fatto a sua immagine e somiglianza, possiamo noi pensare che Dio possa operare oggi, domani e sempre, la salvezza del mondo senza la fede dell’uomo nella Parola di Cristo Gesù, in ogni Parola di Cristo Gesù? Se nell’Antico Testamento la salvezza veniva promessa sempre per la fede di quanti hanno creduto nella Parola di Dio, nel Nuovo Testamento la salvezza è data per la fede di ogni discepolo di Gesù. La fede in Cristo Gesù nasce in un cuore per la fede nella Parola di Cristo Signore da parte di quanti già credono in Cristo. Quando un discepolo di Gesù ha fede? Quando obbedisce ad ogni Parola scritta nei Sacri Testi della Divina Rivelazione e anche ad ogni Parola che il Signore potrà sempre rivolgergli oggi, in questo tempo, in queste circostanze storiche e cammina verso tutta la verità sotto conduzione e mozione dello Spirito Santo. Dove non c’è obbedienza alla Parola del Signore da parte del cristiano, lì nessuna fede nasce in un cuore e la salvezza operata da Cristo Signore con il sacrificio della sua croce viene lascata cadere in vano. Non c’è peccato più grande da parte di un discepolo di Gesù dell’omissione o della non obbedienza alla Parola. Per la non obbedienza alla Parola una moltitudine di cuori non giunge alla salvezza e non può gustare i frutti della Redenzione. Oggi c’è un progetto nefasto portato avanti da operai fraudolenti, da falsi apostoli di Cristo Gesù, da diaconi e servitori di Satana, che se verrà realizzato e imposto alla Chiesa come sua modalità di essere e di operare, progetto che vuole creare la piena emancipazione dalla Parola così come essa è contenuta nelle Sacre Scritture, la salvezza del mondo è seriamente compromessa assieme alla salvezza di moltissimi discepoli del Signore. Costruire una Chiesa dal basso, una Chiesa assembleare, una Chiesa arcobaleno, una Chiesa camaleontica, è la più grande sciagura che possa abbattersi sull’umanità. La Chiesa nasce per l’obbedienza alla Parola e anche per l’obbedienza alla Parola vive. La Parola è quella di Dio, mai quella degli uomini. La Vergine Maria ha portato la salvezza nel mondo per mezzo della sua fede. La Chiesa se vuole portare salvezza lo potrà solo con la sua fede ed è fede l’obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù.